

Borsa +0,18% Mib 1116 (+11,6% dal 2-1-1991)



Lira Stabile sul fronte dello Sme



Dollaro In rialzo (1.350,9 lire) Stabile il marco



ECONOMIA & LAVORO

Maxitratativa Oggi vertice tra ministri da Martelli

Ecco il disegno di legge che domani sarà in Consiglio di Gabinetto Riconfermata la prima bozza Marini con novità offerte ai sindacati

Resta obbligatorio il riposo a 65 anni ma flessibile, con delega al governo Sconti per i trentenni disoccupati e per chi svolge lavori usuranti

Così cambieranno le pensioni

Marini, fedele alla consegna, ha completato il disegno di legge per la riforma previdenziale che domani presenta al Consiglio di Gabinetto. Restano le misure della prima «bozza». Sui 65 anni per andare a riposo, non alla volontarietà chiesta dai sindacati; ma si ammette la flessibilità (part-time tra lavoro e pensione) che però è affidata, insieme ai fondi integrativi, alla delega al governo.

40 o più anni. Questa misura riguarda parecchie migliaia di lavoratori, soprattutto del settore agricolo e bracciantile dove, nonostante il gran numero di anni di lavoro, la bassa retribuzione e, di conseguenza, la bassa contribuzione ha determinato un rendimento pensionistico esiguo.

Previdenza integrativa. Come nella bozza originaria, anche qui delega al governo per un provvedimento che preveda la possibilità di istituire

forme di previdenza integrativa mediante la contrattazione nazionale e aziendale, e con la creazione di soggetti giuridici. Le pensioni integrative potrebbero essere gestite autonomamente o in convenzione, sarebbero finanziate dai lavoratori e dalle aziende, anche attraverso l'impiego di una parte delle somme accantonate per la liquidazione.

Età pensionabile e metodi di calcolo. Con l'obiettivo di una graduale applicazione della nuova normativa, dall'innalzamento obbligatorio dell'età pensionabile a 65 anni sono esclusi gli uomini che hanno già compiuto 57 anni e le donne 52, e coloro che, entro il giugno 1993, raggiungeranno i requisiti per la pensione secondo le attuali norme. Sono esclusi anche quei lavoratori che abbiano già maturato il diritto ad andare in pensione secondo la normativa vigente (ad esempio statali con 20 anni di servizio, dipendenti enti locali con 25, ecc.).

Scandalo Bcci Un giallo la cifra del crack: 4 milioni di dollari?

Ha i contorni di un giallo lo scandalo della Bcci. Il quotidiano Wall Street Journal ha raddoppiato, rispetto alle indiscrezioni di lunedì, il passivo della banca, che sarebbe di oltre 4 miliardi di dollari. Ad Abu Dhabi c'è quindi una sorta di stato d'allerta finanziario sulla vicenda. Una delegazione degli uomini di partito è partita ieri per Londra. Ne fa parte un rappresentante del governo, un funzionario della Abu Dhabi Investment Authority ed uno della Banca centrale degli Emirati. Obiettivo ripristinare un «contatto» politico con il governo britannico piuttosto restio a farsi coinvolgere anche indirettamente dallo scandalo.

Adesso Moody's mette «sotto osservazione» il Credioip

L'investors service della società di valutazione dell'affidabilità «Moody's» potrebbe abbassare il voto attribuito al debito in valuta (circa 460 milioni di dollari) del Credioip, l'istituto di credito a medio termine di proprietà pubblica italiana. La Moody's ha precisato che saranno presi in esame l'ambiente economico in cui opera il Credioip e le prospettive del suo rapporto con lo stato italiano. Proprio pochi giorni fa la Moody's aveva abbassato il voto di affidabilità sull'indebitamento internazionale della Repubblica italiana.

Congressi Fiom Alla maggioranza il 67 per cento dei suffragi

Successo della mozione Trentin-Del Turco nei congressi dei metalmeccanici Cgil. I dati conclusivi, secondo fonti di agenzia, vedono il primato della maggioranza con il 67% dei consensi contro il 27% di «essere sindacato» mentre gli astenuti sono il 6%. A nome della mozione «Essere sindacato» il segretario nazionale della Fiom, Giorgio Cremaschi, ha dichiarato che un terzo dei voti ottenuti da «Essere sindacato» è comunque sufficiente per una svolta all'interno dell'organizzazione sindacale. Per Walter Cerfeda, socialista, è giunto invece il momento di «chiudere quel periodo» di feroce divisione che ha dilaniato la Fiom in questi anni con l'unico risultato di indebolirla.

Esuberi Olivetti Raggiunta intesa tra azienda e sindacati

E' stata raggiunta ieri un'intesa tra la Olivetti e i sindacati. Verrà applicato il piano concordato a gennaio e valido sino alla fine dell'anno e di Olivetti si ricomincerà a parlare nel febbraio 1991. Come richiesto dai sindacati e dal rappresentante del governo, dei 2.300 dipendenti in cassa integrazione, i 1.100 che ne hanno i requisiti si potranno andare anticipatamente in pensione mentre gli altri 1.200, dopo un periodo di riqualificazione e affiancamento, rientreranno in fabbrica. Come stabilito dalla recente normativa, l'azienda potrà fare ricorso alla cassa integrazione fino a 3.000 addetti. Da parte sindacale, sia pure con varie sfumature, c'è soddisfazione. Giorgio Cremaschi, della Fiom-Cgil, valuta positivamente sia il «rientro dei lavoratori dalla cassa integrazione», sia il blocco dei trasferimenti produttivi a Singapore. Roberto Di Maulo, della Uilm, osserva che «in questo modo si stacca la gestione dell'accordo del gennaio '91 dalle dichiarazioni di De Benedetti che avevano inquinato le prospettive dell'informatica nazionale». Per Luciano Scalia, della Fim-Cisl, «siamo riusciti a far applicare l'accordo contro il quale aveva lavorato l'ingegnere del vrea».

Trasporti, tregua difficile per il ministro Bernini

Tregua difficile per i trasporti. I sindacati confederali del settore, l'Fit-Fit-Uil, annunciando la possibile ripresa dell'iniziativa sindacale se il ministro Bernini non garantirà interventi efficaci per i contratti ancora aperti (controllori di volo e marittimi), e sulle vertenze dell'Alitalia e del trasporto pubblico locale. I tre sindacati chiedono anche un confronto col Cipet per ottenere nella prossima Finanziaria «criteri selettivi e intermodali» nella spesa, e tempi rapidi per le riforme: Fs, porti, bus e metro, flotta, trasporto merci. Anche i Cobas dei macchinisti minacciano di attuare uno sciopero il 27 luglio, se il Comu di Galloni non verrà ricevuto da Bernini e Nacci allo scopo di estendere l'intesa sulla tutela legale dei ferrovieri raggiunta con Cgil Cisl Uil a una serie misure per la sicurezza. Peraltro i Cobas degli ufficiali delle navi traghetti delle Fs e gli assistenti dei controllori di volo hanno sospeso gli scioperi programati per il 12 ed il 13. Intanto ieri la mediazione di Bernini per gli uomini radar ha ottenuto l'effetto di considerare «irrelevanti» l'accordo separato dell'Anac con gli autisti Licia e Anpac, contro il quale si erano levati i sindacati confederali.

Bnl, utili in aumento Dal cda solidarietà a Cantoni

Buon inizio d'anno per la Banca nazionale del lavoro che nei primi cinque mesi dell'anno ha registrato un incremento di redditività del 30% sul corrispondente periodo dell'esercizio precedente. A prendere atto dei «soddisfacenti» risultati è stato il consiglio di amministrazione dell'istituto riunitosi ieri sotto la presidenza di Giampiero Cantoni, per esaminare l'andamento della banca nei primi cinque mesi dell'anno. Nel contempo il consiglio ha manifestato «completa e convinta solidarietà a Giampiero Cantoni» rispetto alle voci di un possibile commissariamento dell'istituto.

FRANCO BRIZZO

RAUL WITTENBERG

ROMA. Aumento graduale dell'età pensionabile a 65 anni per tutti, estensione da 5 a 10 anni del periodo retributivo di riferimento per il calcolo della pensione, pensione di anzianità unificata gradualmente per tutti con 35 anni di contribuzione. Questi erano i punti principali del progetto di Franco Marini per la riforma previdenziale, e tali sono rimasti del disegno di legge che il ministro del Lavoro presenterà domani al Consiglio di Gabinetto. Pare che i 18 articoli che compongono il disegno di legge abbiano già avuto l'approvazione informale dei ministri finanziari; Carli compreso, rassegnato a digerire una gradualità che lo vedeva contrario, in cambio di un aumento dei contributi sui lavoratori dipendenti e autonomi da combinare nella prossima Finanziaria. Comuni rispetto alla prima ipotesi ci sono alcune innovazioni, che descriviamo di seguito.

Malattia e infortunio. I periodi di malattia e di assenza dal lavoro per infortunio, per i quali i lavoratori ricevono una indennità economica, saranno riconosciuti come contributi figurativi.

Pensione minima per lunghe contribuzioni. Sarà pari almeno a 1,5 volte la pensione minima l'importo della pensione di quei lavoratori che abbiano una contribuzione di

Aggiornamento pensioni-salari. L'articolo 16 del disegno di legge delega il governo ad emanare delle norme che aggancino le pensioni alla dinamica salariale di fatto: in pratica aumentando l'importo delle pensioni della stessa percentuale di aumento della retribuzione media (calcolata su tutte le retribuzioni pubbliche e private).

Pensionamento flessibile. L'articolo 17 delega al governo la disciplina d'un siste-



Il ministro del Lavoro Franco Marini

Supera il primo scoglio la manovra dei telefonini

RICCARDO LIQUORI

ROMA. La manovra dei telefonini viaggia verso la fiducia. Ieri le commissioni Bilancio e Finanze della Camera, riunite in seduta congiunta, hanno dato via libera al decreto che oggi approda in aula. Sempre che si riesca a trovare uno spiraglio nell'ingorgatissimo calendario di Montecitorio. Il provvedimento è uscito dalle stanze delle commissioni così come vi era entrato, intatto. I partiti di governo hanno infatti opposto una serie di netti rifiuti alle proposte di modifica avanzate dalle opposizioni («maggioranza blindata», ha

commentato qualcuno) e un atteggiamento che ha contagiato lo stesso presidente della commissione Bilancio, il dc D'Acquisto, che a un certo punto della discussione ha addirittura proposto di respingere in blocco tutti gli emendamenti per garantire un iter più spedito al decreto. Ovviamente non è stato accettato, ma la mossa è indicativa del clima che si è ormai creato nella maggioranza, tutta tenace, ha commentato il ministro ombra delle Finanze Vincenzo Visco al termine dei lavori. Quando si è trattato di stringere, infatti, i deputati del-

la maggioranza hanno votato in modo più o meno compatto, rinunciando ai pochi emendamenti presentati: è il caso ad esempio del socialista Piro, che ha chiesto e ottenuto dal ministro del Tesoro - dopo un serrato patteggiamento - l'assicurazione che la competenza sulle procedure di privatizzazione di Iri e Credioip verrà estesa anche al suo compagno di partito Formica, ministro delle Finanze.

Nonostante questo però, il governo non rinuncerà a ricorrere al voto di fiducia per mettersi al riparo da sorprese dell'ultima ora. Ieri era corsa voce di una «frenata» dello stesso se-

gretario de Fortini, riluttante a ricorrere a tanto estremi rimedi. Che la situazione sia estremamente confusa lo dimostra anche una specie di «guerra delle dichiarazioni» tuttora interna al governo. Il ministro del Bilancio non esclude un Consiglio dei ministri per questa mattina, con all'ordine del giorno un solo punto: la richiesta formale del voto di fiducia. Si tratta, questo ha detto Cirino Pomicino, di una scelta «tecnica»; infatti, se il decreto non dovesse essere approvato entro venerdì, tutta la questione slitterebbe ad ottobre. Dal sottosegretario Cristofori arriva invece una secca smentita:

nessun Consiglio dei ministri è stato convocato, «il governo prenderà una decisione in base all'andamento dei lavori in aula». Fortemente contrario a tale ipotesi il Pds, intenzionato a chiedere una sospensiva: «Dopo quella finzione che è stato il dibattito alla commissione Bilancio - spiega il capogruppo Andrea Ceremica - ce n'è proprio bisogno; non è per fare dell'ostinazione, ma la manovra è uscita ampiamente modificata dal Senato, e servirebbe una relazione tecnica per certificare se le variazioni apportate assicurano lo stesso gettito previsto dal testo originale».

La rivista americana «Fortune» la colloca tra le prime venti società «globali»

Iri, Fiat ed Eni promosse a pieni voti danno la scalata alle classifiche mondiali

Le imprese di casa nostra sono in ascesa nella graduatoria dei colossi industriali dei cinque continenti. La buona novella viene da una classifica di Fortune che mette l'Iri, la Fiat e l'Eni rispettivamente al settimo, tredicesimo e diciottesimo posto tra le prime 500. Guida la graduatoria la General Motors. Una vera e propria squadriglia americana trascina tutte: su 500 ben 164 sono made in Usa.

dal quarto al secondo posto con un giro d'affari di 107,2 miliardi di dollari). Exxon, Ford, Ibm e Toyota.

E le imprese di casa nostra? Alle spalle dei colossi, ma non lontanissimo, fa apparizione non l'impresa privata, ma l'Iri, le cui vendite sono ammontate lo scorso anno a 61,4 miliardi di dollari, con utili di 0,9 miliardi. L'Istituto di via Veneto che conta 419.500 addetti, con una forza lavoro inferiore soltanto alle 760 mila unità della General Motors ha roscigliato quattro posizioni, passando dall'undicesimo alla settima piazza. Anche la casa automobilistica ha fatto strada. La Fiat ha recuperato due gradini (dal quindicesimo al tredicesimo), mentre l'Eni ha fatto il balzo più significativo (dal ventottesimo al diciottesimo posto). Il gruppo torinese entra in classi-

fica con un fatturato di 47,8 miliardi di dollari ed utili per 1,3 miliardi, mentre il «cane a sei zampe» esibisce vendite totali per 41,8 miliardi di dollari e profitti netti per 1,7 miliardi. Costruire auto, comunque, «porta bene». Tra le top 20, molte, sono case automobilistiche.

Guerra di graduatorie tra riviste rivali. In un'altra classifica diffusa nei giorni scorsi da Forbes, la concorrenza di Fortune, la Fiat risulta al ventunesimo posto fra le imprese multinazionali non americane valutate sulla base di quattro diversi indicatori (fatturato, utili, patrimonio e valore di mercato). Sempre Forbes aveva compilato una classifica dei 100 maggiori gruppi stranieri operanti negli Usa, in cui il gruppo Ferruzzi-Montedison (con Himont, Central Soya ed altre so-

cietà) si conferma il primo degli Italiani ed occupa il trentottesimo posto assoluto. Quanto alle «big 500» di Fortune, gli Stati Uniti vantano il maggior numero di presenze (164), seguiti da Giappone (111), Regno Unito (43), Francia e Germania (30), Svezia (17), Canada (12), Sud Corea e Svizzera (11) ed Australia (9). Insomma una vera e propria squadriglia americana che si conferma anche tra le «top 10». I colossi a stelle e strisce sono infatti sei: oltre alle citate la Mobil e la General Electric.

Dopo la classifica qualche cifra: complessivamente, le 500 maggiori imprese del mondo hanno registrato nel 1990 un fatturato di 5 trilioni di dollari, cioè 5 mila miliardi di dollari, in aumento del 10 per cento rispetto al 1989.



ISTITUTO TOGLIATTI

SEMINARIO NAZIONALE SULLACOMUNICAZIONE DEL PDS Frattocchie, 16-17 luglio 1991

«COME COMUNICARE ALL'ESTERNO»

Partito e società: il Pds come «organizzazione di massa della comunicazione». Le strategie di informazione, di relazione, di immagine: dalla «Stampa e propaganda» al «Dipartimento comunicazione».

Dialogo e ascolto: come costruire l'interfaccia tra militanti e cittadini (strutture, mezzi, cultura politica).

La sezione: terminale sul territorio che fa opinione e favorisce l'adesione. Le Feste e il nuovo concetto di «socializzazione politica».

La campagna elettorale come «vita quotidiana» del partito.

«COME COMUNICARE ALL'INTERNO»

La comunicazione come «sistema nervoso» del nuovo partito, il partito come «sistema di interazione comunicativa».

Flussi di comunicazione verso gli iscritti, i simpatizzanti, gli elettori: strumenti, strategie, obiettivi.

Organizzazione e comunicazione: lavorare per progetti, progettare l'iniziativa politica. Lo stile di lavoro dei gruppi dirigenti: cultura politica e cultura comunicativa.

Il sistema informativo/archivio del nuovo partito come risorsa permanente.

Relatori: Vincenzo VITA, Antonio LONGO, Graziella PRIULLA, Giorgio GROSSI, Stefano DRAGHI, Francesco RICCIO, Claudia MANCINA.

Le adesioni al corso vanno confermate alla segreteria dell'Istituto Fax e telefono 9358482 - 9356206